



"... e diventa albero
tanto che vengono
gli uccelli del cielo
e si annidano
fra i suoi rami"
(Mt 13,32)

Maria Costa

come Albero

febbraio 2014

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

***Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.***

Preghiera all'inizio di ogni giornata del Concilio Vaticano II

DUE ULIVI

Quando, nell'Aprile 2010, decisi di cambiare il frontespizio del nostro notiziario, sostituendo il disegno della facciata della nostra Chiesa di san Giovanni con i due ulivi quasi abbracciati, proprio non pensavo alla Comunità pastorale che da qualche mese sta a poco a poco prendendo forma. Comunità pastorale che non annulla le due parrocchie di san Giovanni in Laterano e di san Pio X, ma come i due ulivi le avvicina...oso dire le stringe in un abbraccio. I due ulivi, la bella incisione di Maria Cortemiglia—artista che abita nel territorio di san Pio X ed è cara amica di san Giovanni in Laterano—esprime efficacemente il senso della comunità pastorale: camminare insieme con le nostre diversità per essere solo fedeli all'unico Signore e al suo evangelo. E il primo passo è conoscersi. Per questo troviamo in questo notiziario la descrizione di alcune iniziative proprie di san Pio X così come il bilancio della San Vincenzo di san Giovanni. Le due parrocchie, con modalità diverse, esercitano la carità, praticano la solidarietà, si fanno prossime a molteplici situazioni di bisogno. E siccome, come ha detto il Signore Gesù, saremo riconosciuti suoi discepoli esclusivamente dall'amore che avremo gli uni per gli altri, il fatto che entrambe le nostre due comunità pratichino con generoso impegno l'amore per gli ultimi, per i poveri è certo un segno di autenticità evangelica. E' anche un segno di profonda sintonia con papa Francesco. Il prossimo tredici marzo sarà il primo anniversario dell'elezione di Jorge Mario Bergoglio alla sede di Pietro. Papa Francesco ci ha insistentemente ripetuto: *Ah come vorrei una chiesa povera e per i poveri.* (Ai giornalisti il 16 marzo). La Chiesa dei poveri che non pochi Padri avrebbero voluto come frutto maturo del Concilio é

certamente uno dei grandi obiettivi di questo pontificato. E' solo una indicazione per uno stile di vita sobrio da parte di tutti i credenti, cominciando dai ministri della Chiesa o anche un principio che dovrebbe investire l'economia mondiale e correggere l'attuale squilibrio tra nord e sud del mondo? Sono felice di trovare nelle nostre due comunità la stessa ansia di papa Francesco perché i poveri siano al centro della nuova Comunità pastorale.

Nella comunità pastorale la parrocchia di san Giovanni porta una sua peculiare fisionomia propiziata dalla singolare sensibilità spirituale di don Angelo, parroco per 23 anni. Io, che ne ho raccolto il testimone, voglio continuarne lo stile di accoglienza verso ogni pur piccolo frammento di verità, di bellezza, di giustizia, di bene. Scriveva il grande san Tommaso che la verità, da chiunque provenga, è da Dio. Ecco perchè non vogliamo rinunciare a metterci in ascolto di ogni voce, di ogni esperienza di autentica ricerca. Nelle scorse settimane la morte del maestro Claudio Abbado ha suscitato unanime cordoglio. Non hanno avuto, purtroppo, adeguato ascolto le parole che don Nicolini, prete bolognese amico del maestro Abbado e generosamente impegnato sul fronte dell'aiuto ai poveri, ha pronunciato nel rito di congedo. Le proponiamo a pag. 8 perché non sono solo il ricordo di un grande artista, ma danno voce ad uno stile di dialogo con l'esperienza artistica e umana di Claudio Abbado. Negli stessi giorni la nostra comunità ha condiviso la sofferenza di una famiglia che prendeva congedo dal figlio che a venticinque anni moriva dopo quindici mesi di lotta contro il cancro. Come gesto di affetto per la famiglia, pubblico a pag. 10 le parole che, credetemi con grande fatica, ho pronun-

ciato nella nostra chiesa davanti alla bara di German. In queste situazioni, vi confesso, scopro la bellezza del mio lavoro di parroco: accompagnare la ricerca, condividere ogni umana fatica e illuminarla non con le mie, le nostre parole, ma solo con quelle che sono lampada per i nostri passi, luce per la nostra strada. Ancora voglio lasciarmi guidare da papa Francesco: *Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di esser vissuto con tenerezza... Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza.* Così ha detto nel Discorso inaugurale del pontificato, il "Discorso della Corona" che ci si aspetterebbe denso di programmi e strategie pastorali è invece nel segno della tenerezza. Davvero un bel segno che la nostra Comunità pastorale dovrebbe far suo.

Sono questi i sentimenti che mi accompagnano in queste settimane e mi aiutano a vincere le apprensioni per questa avventura che stiamo tentando di vivere. Sono grato a don Giuseppe jr e a don Cesare per la generosa collaborazione in questa avventura, sono grato a Fiorenza Polledri, Luca Marco Vigorelli e Giuseppe Baroni, parrocchiani di san Pio che hanno accettato di entrare a far parte con gli

altri laici di san Giovanni, del Consiglio Pastorale della Comunità pastorale e ringrazio Pietro Zanone, Vittorio Versace, Luciano Nigro, Alessandro Caramazza e Stefano Bellavite che hanno accettato di costituire il Consiglio per gli Affari Economici proprio della parrocchia di san Pio. Grazie a questi due organismi potremo lavorare insieme e affrontare i gravi problemi di natura economica. Ancora una volta mi lascio ispirare da papa Francesco, un uomo che non ama l'isolamento e infatti ha lasciato le grandi stanze del palazzo pontificio per una più modesta e familiare foresteria. Ha detto: *Uno dei titoli del vescovo di Roma è Pontefice, colui che costruisce ponti con Dio e tra gli uomini. Le mie stesse origini mi spingono a lavorare per edificare ponti, così che ognuno possa trovare nell'altro non un nemico, non un concorrente, ma un fratello da accogliere e abbracciare (22marzo).* Questa è una parola che evoca le comuni origini nostre e di papa Bergoglio, cognome piemontese. Impariamo dal nuovo Pontefice ad edificare ponti, a stringere legami, a creare vincoli solidali. Così si abbattono i muri e le barriere.

Don Giuseppe

LE BEATITUDINI PER IL MONDO OGGI

Martedì 25 febbraio ore 21.00

BEATI I PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA

con don Luigi Ciotti

fondatore di LIBERA associazione per la lotta contro la mafia

CONOSCIAMOCI, PER CAMMINARE INSIEME

All'inizio del cammino che abbiamo intrapreso per costruire la nuova Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore, desideriamo offrire il nostro contributo raccontando l'esperienza che è stata fatta negli anni passati e che continua oggi a San Pio X, e lo facciamo con la voce di alcune famiglie, che da trent'anni frequentano la nostra parrocchia.

"Siamo un gruppo di famiglie che, nella seconda metà degli anni '80, sono arrivate a San Pio X per vie diverse e sono state accolte con calore e affetto dalla Comunità parrocchiale presente a quel tempo.

Eravamo famiglie giovani con figli in età prescolare e scolare, e la nostra principale preoccupazione era l'educazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. In questo periodo ci siamo aiutati in tale compito, partecipando alla vita dell'oratorio e insegnando il catechismo, ed è cresciuta la nostra amicizia.

Molti di noi si sono impegnati anche nelle attività di gioco e di formazione che hanno coinvolto tanti ragazzi sotto la guida dei Coadiutori, che si sono succeduti negli anni, e di alcune Suore Francescane.

Ci siamo poi resi conto che le necessità della parrocchia non si limitavano all'educazione dei piccoli, e alcuni si sono impegnati nell'aiuto liturgico, altri in attività caritative, altri ancora hanno sviluppato momenti culturali, spettacoli e feste, utilizzando il teatro parrocchiale

Dal punto di vista caritativo è stato importante l'aiuto dato alle suore Francescane nella gestione della mensa per poveri di via Ponzio, che, negli anni '90, ha visto crescere le presenze degli ospiti da 100 a 800 persone al giorno, nonché il lavoro iniziale di sostegno a molte famiglie in condizioni disagiate sia economicamente che socialmente.

Un altro aspetto, che ci aveva colpito in quei primi anni, era la presenza di numerosi universitari che facevano riferimento ai sacerdoti della parrocchia, e che ci capitava di vedere in fila coi nostri figli per ricevere il sacramento della Cresima, essendosi riavvicinati alla comunità cristiana in San Pio. Molti di questi avrebbero collaborato poi nella gestione dell'oratorio e nelle altre iniziative della parrocchia.

Va evidenziato il prezioso lavoro educativo di Don Marco, che ha fatto di San Pio X un punto di riferimento e di accoglienza per molti studenti del Politecnico e di Scienze, sia

italiani che stranieri: a questo però andrebbe dedicato uno specifico articolo, che speriamo possa essere scritto in seguito.

Venendo ai nostri giorni, la mancanza, negli ultimi anni, di un coadiutore a supporto del Parroco ha certamente impoverito il lavoro dell'oratorio, che man mano si è ridotto all'attività catechistica, cosicché è aumentato l'impegno adulto nelle opere caritative generate da quella amicizia.

In particolare nell'ambito dell'aiuto alle famiglie in difficoltà, è diventata un'opera significativa la distribuzione di pacchi alimentari, che vengono portati a casa delle famiglie una volta al mese da due volontari (attualmente vengono seguite 70 famiglie, per un totale di 190 persone, con l'aiuto di 110 volontari). Recandosi fedelmente presso le abitazioni delle famiglie assistite, si instaura con loro una relazione, che le sostiene non solo economicamente, ma anche in tutte quelle problematiche per le quali la famiglia non ha riferimenti (mancanza di lavoro o della casa, solitudine degli anziani, adempimenti burocratici, studio dei figli, presenza di malattie o di handicap, ..). In tal modo è nata una collaborazione con le altre realtà caritative che operano nella nostra zona (San Vincenzo, Caritas, la Mensa di via Ponzio), oltre che con le ASL e i Centri Psico-Sociali.

Un altro bisogno, che è emerso con forza già da qualche tempo, riguarda i ragazzi delle scuole medie inferiori con problemi di apprendimento e di disagio sociale, spesso dipendenti da situazioni familiari difficili. Per questo, da circa cinque anni è nato il gruppo di Aiuto allo Studio, che coinvolge, per 3 pomeriggi alla settimana, circa 30 ragazzi con l'assistenza di 15 adulti e 20 universitari, che garantiscono un rapporto pressoché individuale, come è richiesto dalla maggior parte dei ragazzi. L'utenza per la maggior parte è di provenienza straniera. Non si tratta di un semplice doposcuola, ma di un progetto educativo, che tende ad affrontare il disagio dei ragazzi in tutti i suoi aspetti. A tale scopo, si è instaurata una stretta collaborazione con le famiglie ed i professori delle loro scuole, e si propone ai ragazzi un luogo di amicizia che li aiuti a crescere in una stima di sé e degli altri, organizzando, accanto allo studio, un momento di gioco insieme, e, nel corso dell'anno, gite e momenti di convivenza, nonché la partecipazione ad una vacanza estiva insieme ad altri gruppi della stessa età.

Per potere dare stabilità ed evidenza pubblica a queste due iniziative, nel 2010 è stata costituita da un gruppo di parrocchiani l'Organizzazione di volontariato "Associazione Famiglia Martin", che può ricevere gli alimenti dal Banco Alimentare, sovvenzioni dal Consiglio di Zona e partecipare a bandi degli Enti Pubblici.

Altre iniziative riguardano poi l'assistenza ai più poveri ed emarginati. Esiste, infatti, un guardaroba che fornisce gratuitamente vestiario a donne e bambini, e, stante la presenza nella nostra zona di molti stranieri, dal 1989 è attiva una scuola di italiano, che permette a queste persone di imparare la nostra lingua, favorendo la loro integrazione nella nostra società. Vengono organizzati mediamente 3 corsi all'anno di 2 mesi su più livelli (base, intermedio, esperto), per due sere alla settimana con una partecipazione di 120/150 alunni all'anno. La scuola è un'opera fondata interamente sul volontariato degli insegnanti ed è inserita nel contesto parrocchiale.

Si potrebbe parlare di tante cose che abbiamo imparato, come, ad esempio, la passione per il canto all'interno della liturgia, che ha portato alla presenza di due cori, ma speriamo di avere altre occasioni per poterle raccontare.

In conclusione, però, lasciateci dire un'ultima cosa: oggi, pur avendo trent'anni in più, abbiamo lo stesso desiderio di vivere e testimoniare a tutti la bellezza della vita in Cristo e siamo certi di trovare nel cammino che iniziamo tanti nuovi compagni di viaggio."

Un gruppo di famiglie di San Pio X

Lunedì 10 marzo alle ore 21.00

Primo incontro
del corso di preparazione
alla Cresima per gli adulti

Informazioni e iscrizioni in segreteria parrocchiale

LA LEGGE È PER L'UOMO

omelia di don Giuseppe nella VI domenica dopo l'Epifania

16 febbraio 2014

(Mt 12, 9b-21)

Più volte mi sono trovato a Gerusalemme in giorno di sabato e ho toccato con mano quanto importante sia ancora oggi il riposo del sabato che inizia con il tramonto del venerdì. I servizi alberghieri ridotti, limitata la varietà dei cibi, chiuso il bar. Qualche turista si lamenta, io penso che sia bello condividere questa antichissima tradizione che trova proprio nella prima pagina della Scrittura sacra il suo fondamento: Dio benedisse il sabato e lo santificò. Nel racconto della creazione a nessun oggetto creato viene attribuito il carattere della santità. Santo invece è il sabato. Secondo la tradizione ebraica gli angeli hanno sei ali, una per ogni giorno della settimana, con cui cantano la loro lode; ma essi rimangono silenziosi il sabato, poiché è il sabato stesso che eleva un inno a Dio. Il mondo senza il sabato sarebbe un mondo senza una finestra che dall'eternità si apre sul tempo.

Ho ripensato alla mia esperienza di un sabato a Gerusalemme e all'amore di Israele per il sabato leggendo l'evangelo di questa domenica. E mi ha stupito l'atteggiamento di Gesù nei confronti della sacralità del sabato. La prima impressione è che Gesù provocatoriamente voglia trasgredire il riposo del sabato compiendo una guarigione. Questo comportamento è registrato tre volte nei vangeli. Vi è quindi nell'agire di Gesù una esplicita intenzione polemica nei confronti di una osservanza del sabato tanto scrupolosa quanto ipocrita. Secondo Giuseppe Flavio, storico del primo secolo dopo Cristo, taluni gruppi rigoristi come gli Esseni spingevano il rispetto del sabato astenendosi non solo da ogni lavoro ma preparavano il cibo la vigilia per non dover accendere il fuoco e si astenevano perfino dai bisogni corporali. I rapporti coniugali erano considerati una profanazione del sabato. Nel timore di dissacrare lo spirito di questo giorno gli antichi rabbini avevano stabilito un complesso minuzioso di regole. E' contro questa selva di regole che si pone Gesù rivendicando il primato dell'uomo rispetto a qualsiasi legge. In questo Gesù riprende la migliore tradizione ebraica che così stabiliva: "Nulla è più importante, secondo la Legge, che salvare una vita umana...Anche quando vi è soltanto la minima probabilità che una vita sia in gioco, si può trascurare ogni proibizione della Legge. Si devono sacrificare i precetti per amore dell'uomo anziché sacrificare l'uomo per amore dei precetti". In una parola: Non è l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo. Con parole a noi più familiari: Non è l'uomo per la legge ma la legge per l'uomo. Qualcuno potrebbe leggere in questa affermazione una sorta di messaggio anarchico, una svalutazione della legge e della ordinata convivenza civile che proprio nella legge trova un suo presidio essenziale. Niente affatto. Basterebbe ricordare la parola del Signore Gesù che prescrive di dare a Cesare quel che è di Cesare, riconoscere cioè il legittimo spazio della politica, il ruolo delle leggi e le responsabilità dell'autorità politica. Nessun compiacimento anarchico che sottovaluti la legge, ma nemmeno consacrazione delle leggi opera dell'uomo e che non sono un valore assoluto e intangibile. Le leggi nascono nel tempo ad opera di maggioranze che talvolta se ne servono a difesa dei propri interessi piuttosto che a tutela del bene comune. Per questo le leggi possono, anzi talvolta devono esser cambiate. Quando non sono più presidio e difesa della vedova e dell'orfano, cioè dei soggetti più deboli. Abbiamo avuto leggi di cui oggi ci vergogniamo: pensiamo alle leggi razziali che discriminavano gli Ebrei. Sono state abrogate, grazie a Dio! Abbiamo leggi votate nell'interesse di una sola persona o di un gruppo di potere. Difficile dire che sono leggi per il bene comune. Dire allora, come fa l'evangelo di oggi, che la legge, ogni legge, deve essere per l'uomo vuol dire ricordare che la finalità delle leggi e del potere politico che ne è artefice è quella e solo quella di promuovere l'uomo, tutto l'uomo, tutti gli uomini.

PER CLAUDIO

Parole di don Giovanni Nicolini alle esequie di Claudio Abbado - 22 gennaio 2014

Io penso che nessuno di voi mi invidi in questo momento.

Io mi sento proprio niente, quindi vi chiedo scusa in anticipo. Mi sono incontrato un momento con i figlioli e uno di loro mi ha dato un suggerimento, strano: m'ha parlato di quel ragazzo Davide, mezzo nudo, che con la pietra del torrente abbatte il grande guerriero. Però in queste ore mi ci sono affezionato perché questo è quello che io penso di questo maestro. Quindi a priori la mia è un'interpretazione limitatissima.

Io lo penso come un povero. Così l'ho conosciuto perché, molti anni fa ormai, mi ha cercato per dirmi che lui voleva bene ai poveri, e da lì è cominciata una piccola strada. Ma questo discorso dei poveri è diventato sempre più prezioso, quindi poi ha suonato per i poveri, e poi la vicenda del carcere. Ma poi anche molto di più: è andato a cercare, con una giovinezza interiore, altre tradizioni - musicali, etniche, culturali - allargando gli spazi della sua mente e del suo cuore, e trovando posto per tutti.

Il problema più delicato è diventato quello dell'interpretazione: è qui che io ho scoperto la sua povertà. Tra noi si è creata una specie di rapporto, tra il mio rapporto con la parola di Dio e il suo rapporto con la musica, e ci siamo trovati in un punto preciso, e cioè che non ci si deve mai impadronire dell'oggetto della propria ricerca e della propria passione. E si metteva come prova una cosa quasi di sorriso, si parlava della I Sinfonia di Brahms, e - si diceva - registrata qualche anno fa poi in un'altra edizione della sinfonia registrata l'anno scorso, son diverse, la musica è la stessa, ma sono diverse. Perché sono diverse? Perché il vero interprete non si impadronisce dell'oggetto, lo interpreta nell'oggi e gli va incontro il più possibile non possedendo, senza impadronirsi, con totale povertà interiore per accogliere tutto quello che è in quel momento; infatti credo che voi conveniate che è sempre vissuto nel giorno, era difficilissimo parlare di domani, perché era importante quel momento, e bisognava sempre vivere intensamente quel giorno e domani è un altro passo, il vero interprete infatti è una persona che continuamente intraprende il cammino, lo dice anche la parola: rinuncia ad andare, sta sempre in mezzo, e sa che tutto è sempre precario. Ed è per questo che rende sublime quello che comunica, perché non lo impone, non è un possessore, è sempre un fruitore stupito, e quindi non è mai *dominus* ma è sempre *diaconus*, è sempre al servizio, sempre disponibile a ricominciare. Perché quando si smette di cercare, quando finalmente - o forse per stanchezza - si dice "sono arrivato", in quel momento è il grande pericolo, perché molto facilmente si è arrivati a un idolo. Allora bisogna avere il coraggio di ritrovare la propria povertà e di ripartire. Il maestro ha sempre fatto così, è sempre ripartito, e quindi il suo è stato un lunghissimo viaggio. Allora si potrebbe dire: "Adesso il viaggio si è interrotto"? Beh, si tratta di decidere. Io penso che si sia compiuto, non che si sia interrotto. Bene, sei arrivato alla fine del viaggio, adesso devi potere riposare, adesso in qualche modo l'infinito si è tutto raccolto dentro la breve storia della tua vita - perché la vita è sempre molto breve - e ha trovato posto, ed è per questo che avvertiamo lo strappo, perché adesso chi l'interpreterà? E domani? È una domanda che a qualcuno di voi mi è venuto di fare. E domani? E domani - questa è l'eredità che lascia - è importantissimo non diventare ricchi, è importantissimo rimanere poveri, nella mente, nel cuore.

Ma devo ancora ricominciare da capo? E' importantissimo essere novizi. Questa pagina? Mai sentita, mai sentita, mai sentita così. Dove quindi l'antico e il nuovo si baciano. E per far questo devi sempre rinunciare poi però, e quindi devi riprendere il tuo cammino.

Io sto in una parrocchia della periferia, la parrocchia del carcere. La parola "parrocchia" è una parola greca antica, che vuol dire non proprio una casa, una quasi casa, perché "quasi" casa? Perché domattina devo raccogliere i tuoi paletti le tende i picchetti le corde e ripartire. Se è ferma è disastroso, diventa conservatrice, diventa aggressiva, diventa giudicante. E strappa il piacere dell'ascolto.

Ecco a me pare che l'eredità che il maestro ci lascia sia questa disponibilità a una povertà curiosa, a una povertà aperta, a una povertà che sceglie sempre la libertà. Per questo mi permetterei di dire - non voglio troppo colpire nessuno - che una persona come lui nessuno può possederla. E nessuno può possederla, però, per una virtù altissima, e cioè che lui per primo rinuncia a possedere. Passa dietro, poi, se vuoi, cammini un po' con lui, ma non puoi pretendere di definirlo, di chiuderlo.

Sapete che in questi giorni molti si sono stupiti dell'età: anche sul podio era così, sempre grazioso e leggero, che moltissimi lo pensavano molto molto più giovane, e infatti in quello rappresentava la giovinezza del suo cuore.

Ultima cosa da prete: io sono convinto che Claudio sia una persona di fede, perché la fede è incessante ricerca. Non è una dottrina, è l'esperienza della vita, è quello che ti capita; in quel mistero c'è dentro il bene, il male, la luce, la tenebra, la pace e la voglia di scappare, il desiderio di baciare e di essere baciati, il piacere del calore, della carne, e il bisogno di trovare anche uno spazio di solitudine. E' tutto questo. E allora che Abbado ha fede non so, forse la dottrina ufficiale non me lo consentirebbe. Il gusto della vita invece mi suggerisce di dirlo, cioè vediamo che l'esempio che lui ci dà, dia anche a noi il gusto della vita. Come è stata la tua vita? Questa sera non chiudete la partita, apritela. Apritela. Non pensate di identificare questa faccenda con una memoria, né tantomeno con una nostalgia. Meglio la dolcezza della curiosità, meglio, meglio. Affacciatevi alla giornata di domani, adesso, per dire come sarà. A queste condizioni il mio impegno è dirvi che lui vi sarà buon compagno e che non ci abbandonerà. Per il piccolo frammento di un vecchio prete di periferia, e invece il cammino di questi giovanotti, che portano la responsabilità più grande, perché noi siamo a fine corsa, ma voi un pochino dovete portarla. Fatelo così, con questa giovinezza che lui ci ha insegnato fino all'ultimo istante. Ha avuto anche, mi pare si debba dire, il dono di una morte buona, non è poco, non è poco. E quando ti chiedi con che nota finirà la musica di questa sera, sarà un lieve affievolirsi, o sarà un suono grande che avvolge tutto, chiediamocelo, probabilmente sentiamo delle note diverse stasera, l'interpretazione. Ringraziamo chi ci ha così grandemente interpretati e consideriamo questo adesso il compito che assegna a ciascuno di noi, a me come a voi.

Se volete ci scambiamo un abbraccio di pace.

PER GERMAN

Parole di don Giuseppe alle esequie di German Lissidini - 4 Febbraio 2014

La nostra chiesa accoglie stamattina German Lissidini. Dopo l'infanzia a Ponte di Legno German ha abitato il nostro quartiere, in questa nostra città, ha studiato al Gonzaga prima e al Parini poi fino alla laurea. Poi la sua straordinaria carica l'ha portato a fare molteplici esperienze in Europa. E infine durante l'ultimo anno ha vissuto la devastante esperienza della malattia. Ora lo affidiamo all'abbraccio di Dio nostro padre.

Per questo congedo da German ho pensato a due testi delle Scritture sacre.

Il primo, nel segno della festa. Non vi stupisca questo parlar di festa nell'ora della morte.

Attraverso queste immagini scopriamo che il termine della nostra esistenza non è il nulla, la fine di tutto è festa cioè comunione di gioia. Alla festa German aveva dedicato il suo lavoro di dottorato in filosofia nel 2011 nell'Università degli Studi di Milano e ancora lo scorso 17 gennaio partecipava alla festa per il compleanno di Anna, la ragazza di suo fratello Peter. German amava far festa perché amava il lato positivo delle cose, perché sapere connettere le persone, farle stare insieme valorizzando le risorse delle persone e quindi costruendo legami di pace. Secondo i suoi familiari German avrebbe potuto esser un eccellente diplomatico. Scelse invece il marketing facendo esperienze in Germania e in Austria per approdare come direttore di marketing a Como e aprire una società tutta sua. Potrebbe essere il curriculum di un quarantenne di successo e invece è solo una parte, solo una parte della vita di un ragazzo di appena venticinque anni. Solo una parte, perché German è la sua famiglia: mamma Annerose, papà Sandro, Peter il fratello, la nonna Oma e Valentina la sua ragazza capace di portare con lui il peso della malattia. Non si conosce fino in fondo German se non si attraversano con lui i quindici mesi della malattia. German l'ha affrontata e combattuta con tutte le sue forze e ha avuto il coraggio di scrivere, nei giorni della malattia, un libro ormai pronto per la stampa: *I live, lo vivo*, si intitola questo lavoro che vorrebbe aiutare ad affrontare la malattia. E German ha disposto che il ricavato della vendita del suo libro vada a sostegno della Ricerca per la lotta contro il cancro. Si è sottoposto alle terapie consuete e ha tentato anche cure sperimentali e progettava di recarsi a Budapest per non lasciare nulla di intentato nella lotta contro il male. Una vita intensissima: sembra impossibile racchiuderla in appena 25 anni. Una vita nel segno di una carica vitale straordinaria sostenuta da un fisico prestante allenato sui campi di calcio del centro Schuster, del Leone XIII e sulle piste di sci, le ultime discese ancora questo Natale. Tutto finito? Perché questa morte, che spezza una esistenza carica di grandi progetti? Perché? Io, lo confesso, non ho risposte ma posso con voi rileggere due delle ultime parole che Gesù ha pronunciato prima di morire.

La prima, terribile: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" Non so con quali sentimenti German ha vissuto la sua morte, ma credo che tutti noi di fronte a questa morte possiamo fare nostro il grido di Gesù. Questo grido dice l'inesorabile solitudine del morire. Anche quando siamo circondati dall'affetto delle persone care, quando si muore si muore soli, perché si spezzano tutti i legami con la terra, con i volti, con gli abbracci. Si muore soli. E questo è terribile per chi muore e per chi rimane. Chi muore muore solo e chi rimane rimane ancora più solo.

Ma c'è una seconda, ultima parola pronunciata da Gesù, l'ultima sua parola: "Padre, nelle tue mani affido la mia vita". Sì muoio solo ma non cado nel nulla, ritorno a Colui dal quale ho avuto principio, a quel misterioso abbraccio che in sé custodisce ogni essere vivente. A tutti noi, soprattutto ai tantissimi giovani che affollano questa nostra chiesa, German dice ora: i miei giorni non sono stati giorni di onnipotenza eppure ho amato appassionatamente la vita, le persone, la terra e la sua bellezza, ora affido la mia vita ad un mistero più grande di me.

Il nostro percorso verso la Pasqua Quaresima 2014

Sabato 8 marzo ore 18.00 e domenica 9 marzo
al termine delle S. Messe: IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Da lunedì a sabato
ore 8.45 celebrazione delle Lodi

Da lunedì a giovedì
ore 18.00 S. Messa con celebrazione dei Vespri

Tutti i mercoledì
Ore 7.30 Lodi per i giovani

Tutti i venerdì (non si celebra la S. Messa)
ore 9.00 Via Crucis
ore 18.00 Celebrazione dei Vespri

Si ricorda che la Chiesa domanda
nei venerdì di Quaresima
uno stile di sobrietà nell'uso del cibo,
una più intensa preghiera e
qualche gesto di carità.

Un cesto in chiesa e uno in oratorio
raccolgono generi alimentari non deperibili
che verranno distribuiti alle persone
che sempre più numerose si rivolgono
alla parrocchia.



Relazione annuale della Conferenza di San Vincenzo

Federico Ozanam

Il bicentenario della nascita di Federico Ozanam è stato celebrato dalla San Vincenzo nazionale in varie occasioni.

Al Convegno di Milano del 20 aprile 2013 hanno partecipato ben 621 persone; al Convegno di Studi del 21-22 settembre a Livorno erano presenti 318 persone. Ad altri incontri o iniziative diverse in varie città d'Italia sono state presenti più di 300 persone.

Particolare interesse ha suscitato la mostra itinerante "1813 – 2013 Grazie Federico", realizzata in occasione del XXXIV Meeting per l'Amicizia fra i popoli, tenutosi a Rimini nel mese di agosto, che ha già raggiunto oltre 30 città.

Questi dati evidenziano l'impegno dei Vincenziani, ma anche l'interesse che la nostra Associazione suscita al di fuori delle sue strutture e testimoniano la perenne giovinezza del messaggio dell'Ozanam (A. Floris, "Un anno con Federico", in *La San Vincenzo in Italia*, n. 12/2013).

Attività della Conferenza

Famiglia: in vari casi di difficoltà nei rapporti familiari non è mancato il nostro sostegno psicologico né quello economico. Si sono presi a cuore i problemi relativi al lavoro e quelli dell'abitazione.

Salute: si sono effettuati accompagnamenti a visite mediche, nei casi di necessità.

Casa: in occasione di uno sfratto esecutivo si è svolta un'attenta assistenza presso gli uffici competenti; inoltre si è provveduto al pagamento di affitti per prevenire altri sfratti.

Educazione: si sono seguiti negli studi bambini con difficoltà nell'apprendimento, cercando di stabilire con essi un rapporto di confidenza e di amicizia. Ci si è interessati ai bisogni di due giovani straniere che frequentano un corso per infermiere.

Sviluppo sociale: servizio di Guardaroba e quello del Banco Alimentare hanno fornito l'occasione per avvicinare e conoscere situazioni difficili; al di fuori dell'ambiente parrocchiale, si è intervenuti con un'offerta alla mensa dei poveri gestita dalle Suore francescane di via Ponzio.

Aiuti particolari: si è mantenuto il contributo per l'adozione di un bimbo peruviano; si è contribuito agli aiuti per l'alluvione in Sardegna. In occasione del Natale si è provveduto, come di consueto, ad inviare a domicilio il pranzo di Natale a persone sole o ammalate.

Il coinvolgimento nelle situazioni abitative critiche dei nostri assistiti cerca sempre di essere competente, tempestivo ed efficace, e tende anche a educarli a una migliore gestione dei pochi mezzi di cui dispongono.

Oltre all'attività specifica della Conferenza, consistente nella visita a domicilio, è stata svolta l'attività molto impegnativa di distribuzione di indumenti.

L'acquisto di biancheria intima, pannolini per bimbi, ecc. e la pulizia dei locali del guardaroba, si sono in buona parte autofinanziati: infatti le spese ammontano solo a € 567.

Le persone che si sono rifornite di indumenti e altro presso di noi sono state 303.
Sono stati consegnati mobili a 14 famiglie.

Si è svolto un incontro con don Angelo Casati per un approfondimento delle linee guida di Papa Francesco.

Due nuovi soci sono entrati a far parte della Conferenza.

Il confronto del bilancio di quest'anno con quello degli anni passati mette in rilievo l'aumento delle uscite e la contrazione delle entrate: è un segno del momento di crisi che coinvolge soprattutto i più deboli ?

Bilancio Economico

Entrate

Collette da Confratelli	3.485,00
Quote associative da Confratelli	1.050,00
Questua alle porte della chiesa e offerte	14.818,00
Contributi da Enti e Fondazioni	4.650,00
Contributi da Fondazione del Cons. Generale San Vincenzo	2.442,00
Ricavo Fiera natalizia 2013	12.145,00
Interessi bancari	660,00
Totale	39.250,00

Uscite

Interventi di assistenza diretta	29.516,00
Pagamento bollette luce, gas, affitti	16.234,00
Acquisto indumenti per guardaroba	568,00
Trasporti mobili e per Banco Alimentare	350,00
Offerte a suore di via Ponzio	500,00
Adozione bambino peruviano	155,00
Spese banca e posta	392,00
Quota associativa	1.050,00
Offerte per alluvione in Sardegna	1.000,00
Totale	49.765,00

Disavanzo di gestione € 10.515,00



Grandi premi per tutti...



CALENDARIO PARROCCHIALE

FEBBRAIO 2014

- 22 sabato nel pomeriggio e domenica 23 in oratorio Vendita dei prodotti del commercio equo e solidale
- 23 domenica PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA**
- 25 martedì ore 15.30 Amici Super...anta: Tombola
ore 21.00 BEATI I PERSEGUITATI PER LA GIUSTIZIA con don Luigi Ciotti
- 27 giovedì ore 20.45 Gruppo Giovani: Testimonianza con Coro Alpino - informazioni in oratorio
ore 21.00 Consiglio Pastorale
- 28 venerdì ore 20.45 Incontro decanale ADO

MARZO 2014

- 2 domenica ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
nel pomeriggio in oratorio FESTA DI CARNEVALE**
- 4 martedì ore 15.30 Amici Super...anta: Incontro con don Giuseppe
- 7 venerdì ore 17.00 Adorazione Eucaristica
- 8 sabato ore 12.30 Amici Super...anta: Pranzo di Carnevale contribuito € 18
ore 15.00 Spettacolo teatrale La Bottega
- 9 domenica I DOMENICA QUARESIMA**
- 10 lunedì ore 21.00 Primo incontro di preparazione alla Cresima per adulti
- 11 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: La chitarra nel Rinascimento e nel Barocco con A. Nova
- 15 sabato Due giorni ritiro decanale giovani a Maggio (Lc)
- 16 domenica II DOMENICA QUARESIMA**
- 17 lunedì ore 21.00 Secondo incontro di preparazione alla Cresima per adulti
- 18 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Il mistero della Misericordia con Romeo Spadoni

**PARROCCHIA S. GIOVANNI
IN LATERANO**

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano
tel. 022365385, fax 0283418701
e-mail: parrocchia@sglaterano.it
sito: www.sglaterano.it

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO:

nella vigilia: ore 18

nel giorno: ore 8.30-10-11-12-18

FERIALE: ore 8-9-18

ORATORIO

Tutti i giorni dalle 16 alle 19
tranne il sabato pomeriggio

UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 35 – 20133 Milano
tel. 0270635021
e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

ORARIO SS. MESSE

FESTIVO:

nella vigilia: ore 18.30

nel giorno: ore 10-11.30-19

FERIALE: ore 8-18.30

don Giuseppe Grampa
PARROCO

tel. 02-2365385
338.6565618

don Giuseppe Lotta
don Cesare Beltrami

tel. 02-36562944
tel. 02-70635021

don Alberto Vitali
don Giorgio Begni

tel. 02-2363448
tel. 02-70603584

NELLA COMUNITÀ

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

EDOARDO LUCCHI
PIETRO BARBAZZA

ABBIAMO AFFIDATO
AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

ALDO SALPIETRO
INGALILL ISAKSSON MAJ GUDRUN
MARIA GALLINI
GERMAN LISSIDINI
ORESTINA BALLARDINI
ALBA LIGUORI
MAURO SGUAITA

Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

In redazione: Giuseppe Grampa, Luisella Tiramani. Grafica di copertina Tony Monaco
Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano
alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.